

**L'intervista Umberto Bossi**

# «Ma Salvini non può lasciare Silvio e al Sud sono furbi, non lo votano»



**PER ADESSO RESTO NEL CARROCCIO MA UN POLITICO DEVE GUARDARE AL FUTURO E VALUTERÒ SE ANDARMENE**

*dal nostro inviato*

PARMA Umberto Bossi esce a prendere una boccata d'aria. Sferra pugni sul braccio di un militante che si presta volentieri alla prova di forza, si accende un sigaro, sbuffa sonoramente. Senatore, cosa c'è che non va? «Mi sto annoiando, ecco cosa c'è. Ho davanti agli occhi gente che non vede la verità». Il fondatore del Carroccio è al congresso federale del partito nelle vesti di dissidente, dice che sta meditando di andarsene e che molti, come lui, trovano orribile il programma del segretario Matteo Salvini ma nessuno ha il coraggio di parlare. E quando Bossi lo fa dal palco, segnalando preoccupato la scarsa affluenza alle primarie, i salviniani fanno partire una carica di fischi. «Sì, sì, ora taglio corto e me ne vado», li liquida il Senatur.

**Onorevole Bossi, è pronto anche a lasciare la Lega?**

«Per adesso ci sono, e penso al presente. Il ruolo di un politico però è guardare al futuro e valutare se andarmene».

**In quel caso si alleerebbe con Berlusconi?**

«Per ora resto, poi si vedrà. Di sicuro non andrei alle politiche da solo, non sono mica scemo».

**Il leader di Forza Italia suggerisce un sistema elettorale alla tedesca, è d'accordo?**

«La proposta non mi piace ma a Berlusconi perdono anche gli sbagli».

**E Salvini si alleerà con il Ca-**

**valiere?**

«Con la legge di maggioranza sarà inevitabile. Certo non farebbe un accordo con il Movimento 5 Stelle, ma con Berlusconi. Alla fine prevarranno gli interessi. Se uno ha la forza va da solo, se non ce l'ha deve fare degli accordi. E la Lega non mi pare abbia la forza per andare da sola. Tutto dipenderà dalla legge elettorale. Se prevede il premio di maggioranza alla coalizione, la strada sarà quella dell'alleanza con Berlusconi».

**Che ne pensa del nuovo corso della Lega nazionalista di Salvini?**

«Sono contrarissimo. Dopo la crisi dell'anno scorso abbiamo avuto il record di fallimenti, al nord sono fallite 100 mila aziende, non possiamo andare al sud a dare soldi. Il nord non è più come un tempo, prima qualche soldo lo aveva, ora con le balle di Renzi - che diceva di aver creato posti di lavoro - le imprese hanno chiuso. Quindi non abbiamo più denaro da dare a nessuno».

**Lei dunque non si riconosce nella leadership del segretario.**

«Io sto con la Lega, non con Salvini. E' una questione di programmi, non di persone e con un programma come questo non capisco dove possa andare Salvini. La sua idea è: parlo un po' di immigrazione e mi danno milioni di voti. Ma i meridionali sono più furbi e non lo votano. Al sud non frega niente dell'immigrazione, i migranti sbarcano al sud e vengono al nord. Il mezzogiorno ha bisogno di posti di lavoro, vuole interventi per l'economia e per l'occupazione. Per ora la mia battaglia la faccio dall'interno del partito, poi non si può mai dire. Certo arrivando qui stamattina ho visto da lontano la fila di bandiere bianche sventolare sul palazzetto e mi ha impressionato. Non c'è nemmeno un po' di verde. Vuol dire alzare bandiera bianca davanti al centralismo italiano, il verde è scomparso. Questa è la resa, non la Lega. Io però

sono l'unico all'interno del partito che prende posizione».

**Cosa emerge da questo congresso?**

«Basta vedere i numeri, che hanno sempre ragione: alle primarie non si è presentato il 50% degli aventi diritto di voto, è sintomo di grande malcontento. Il programma di Salvini è andare al sud per fregare i meridionali e farsi dare i voti, oltre a quello uscire dall'euro. Che non l'ha voluto la Germania, come sostiene lui, ma gli italiani. Il ministro Guido Carli sperava rappresentasse un potere esterno che bloccasse le spese pazze dello Stato. Adesso lo Stato ha ripreso a spendere e spandere e un'uscita dall'Europa significherebbe andare alla rovina in tempi rapidi».

**Claudia Guasco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Prima gli italiani»

### La svolta lumbard: noi forza nazionale

Da «prima il Nord» a «prima gli italiani». Il congresso federale di Parma conferma Matteo Salvini alla segreteria e sancisce il cambio di linea della Lega: non più «sindacato del Nord» per l'indipendenza della Padania, ma partito sovranista che punta ad andare al governo raccogliendo i voti a nord e a sud. «La nostra battaglia - spiega il segretario - adesso è a livello nazionale». Salvini non chiude con Bossi e lancia un appello a Berlusconi sulla legge elettorale: «Lavoro per trovare un accordo con lui. Ma se si vuole una coalizione per vincere, l'unico sistema elettorale per farlo è il maggioritario».

